

Arte

A FAENZA LA CERAMICA
DEGLI ABORIGENI

La produzione artistica australiana in mostra in Italia

Le ceramiche australiane in mostra a Faenza. L'esposizione, dal titolo "L'angelo ribelle, ceramiche storiche, aborigene e contemporanee", è in programma dal 16 settembre al 30 ottobre nel Museo internazionale della ceramica della piccola città romagnola. Nelle intenzioni dei curatori, la mostra «vuole fornire uno spaccato dell'attività artistica australiana non solo analizzando periodi cronologici diversi, ma anche spaziando dall'artigianato vero e proprio fino alle proposte puramente artistiche».

Le opere esposte saranno 118, suddivise in tre sezioni che evidenziano le caratteristiche fondamentali della ceramica australiana. La prima sezione comprende gli esemplari storici, prendendo in esame sia le ceramiche d'uso anteriori al nostro secolo, sia la produzione degli artisti più famosi. Un'altra sezione viene dedicata alle ceramiche aborigene, che pur costituendo una realtà a sé stante, negli ultimi anni hanno acquisito una forte personalizzazione stracciandosi con evidenza dal semplice artigianato. Una sezione infine viene dedicata alle ceramiche contemporanee, nelle quali si possono già individuare i caratteri specifici attuali e futuri della ceramica australiana avvalendosi dei principali talenti che operano nel continente.

L'ambizioso progetto, sostenuto dal sindaco di Faenza Enrico De Giovanni e dalla contessa Federica Pasolini Dall'Onda, è stato realizzato grazie all'impegno del Craft Australia, dell'Australian Council, del Dipartimento australiano per gli Affari esteri e il commercio e dell'Ambasciata d'Australia a Roma.

Robi Russo

quell'epoca: è il caso della famiglia Merenda, composta da papà Paolo, mamma Nicoletta e dalla figlia Francesca che, oltre ad aiutare i genitori nella conduzione di un negozio di gastronomia (la cui bellissima fotografia è esposta alla mostra), si impegnò attivamente per lo sviluppo sociale della comunità italiana.

Senza dubbio, comunque, colei che meglio incarna la figura-simbolo dell'emigrazione italiana nella seconda metà del nostro secolo è conosciuta universalmente come "Mamma Lena", Lena Gustin, oggi ottantenne. Lena iniziò la sua attività radiofonica alla fine degli anni cinquanta e divenne ben presto un punto di appoggio e riferimento per migliaia di emigrati. I suoi programmi, condotti con l'aiuto del marito Dino, contenevano un po' di tutto: dalle notizie dall'Italia alla musica, alle indicazioni su chi, come e dove rivolgersi per risolvere i piccoli problemi quotidiani. Instancabile raccoglitrice di fondi, si è sempre adoperata per aiutare le vittime di piccole e grandi calamità sia in Australia sia nella madre patria, attraverso le onde radio (uno dei programmi ai quali partecipò, *L'ora italiana*, del 6 marzo 1960, si può ascoltare in sottofondo come colonna sonora della mostra) o dalle pagine del giornale di lingua italiana *La Fiamma*, con il quale collaborò dal 1956 al 1964.

E proprio la nascita di *La Fiamma* segna un altro momento storico importante, sottolineato dall'esposizione: nei primi anni della guerra fredda padre Giuseppe La Rosa fondò il giornale nel tentativo di contrastare la paura emergente del comunismo. Padre La Rosa ne curò i primi numeri per poi lasciare la responsabilità editoriale ai frati francescani cappuccini. Ancora oggi *La Fiamma*, ormai passata di proprietà, si può trovare in tutte le edicole di Sydney.

Guerra, politica, campi di prigionia. E l'amore? Anche una romantica storia d'amore è trattata nella mostra ed è quella di Maria Teresa (Terry) Paliani, un'indossatrice italiana che par-

tecipò nel 1954 alla competizione per il titolo di Miss Universo a Long Beach, negli Stati Uniti. L'anno successivo Terry fu una delle quattro modelle italiane invitate a sfilare da David Jones, uno dei grandi magazzini più famosi d'Australia e dalla rivista femminile *Australian Women's Weekly*. La sfilata faceva parte di un progetto grandioso e spettacolare nell'ambito della promozione del design italiano. Ebbene, la bellissima Terry si innamorò di un uomo d'affari australiano che sposò l'anno seguente, accantonando la moda e forse anche sogni hollywoodiani.

E si può chiamare atto d'amore anche quello di Vic Facchini. Giunto giovanissimo a Sydney nel periodo compre-

so fra le due guerre mondiali, proveniente da Trento, dopo aver passato un periodo in un campo di prigionia si specializzò nella produzione artigianale di mobili. Negli anni cinquanta decise di tornare per la prima volta in Italia, per le vacanze, accompagnato dalla sorella Lidia: sulla nave che lo riportava in patria, insieme ai suoi effetti personali, Vic decise di caricare la sua automobile, una Fj Holden, l'automobile australiana per eccellenza, con la quale attirò l'attenzione di centinaia di increduli italiani lungo le strade percorse nel giro motoristico. Tante storie diverse raccontate con attenzione nella mostra. Tutte ispirate dal duro lavoro, dai sacrifici e dalla determinazione dei nostri compatrioti.